

Comune senza soldi Reggio come Catania

Il candidato presidente del Pdl Giuseppe Scopelliti lascia alle spalle finanze in dissesto, opere pubbliche mai completate e creditori alla porta

L'inchiesta

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

Se governerà la Regione bene come ha fatto al Comune di Reggio, allora i calabresi possono stare tranquilli»; così il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha lanciato la candidatura di «Peppone» Scopelliti dal comune dello Stretto alla guida della Regione. Una esperienza di Governo che farebbe seguito alla presenza di Scopelliti nella disastrosa gestione Chiaravallotti in cui era stato sia assessore al Personale che presidente del Consiglio regionale.

Almeno il 30 per cento degli abitanti di Reggio si è messo le mani ai capelli al pensiero che possa far danni anche a Catanzaro. Certo, sarà anche il sindaco «più amato d'Italia», come ripete la cartellonistica 6x3 che da 8 anni ricopre i muri cittadini, anche lontano dalle campagne elettorali. Ma per accontentare gli oltre 700 candidati nelle 31 liste civetta che gli hanno assicurato un consenso bulgaro alle ultime comunali, le Finanze di Palazzo san Giorgio sono state svenate con elargizioni a pioggia e acquisti improvvidi, alle volte, scontentando fornitori e ditte appaltanti che attendono anche da 18 o 24 mesi il pagamento dell'avanzamento lavori. «Ci sono oltre 70 ditte che vivono della manutenzione edilizia nel sistema-Scopelliti - spiega il consigliere Pd Antonino Zimbalatti, a nome del movimento dei debitori del Comune; tutti vogliono restare anonimi perché lo hanno votato e sperano ancora di vedere pagate le bollette - e sono tutti sull'orlo del fallimento, perché in cassa non c'è più un euro e da oltre un anno non arrivano più i pagamenti per avanzamento lavori».

«Guardiamo alle grandi opere con le quali il candidato Pdl voleva rilanciare quella che ha fatto denominare dal governo Berlusconi Cit-



Il sindaco di Reggio Calabria Scopelliti, candidato alla Regione con il centrodestra

tà Metropolitana - analizza Demetrio Martino, capogruppo Pd in Comune - un nuovo centro Ortofrutticolo in periferia Mortara di Pellaro (un investimento da 7 milioni di euro, ndr). Tutto bloccato, non ci sono le opere di urbanizzazione primaria; volevano inaugurare almeno alcuni box per

nesso non ci sono. Stesso dicasi del nuovo canile che Tilde Minasi, uno degli 8 assessori che questo «Sindaco del fare» vuole portare con sé a Catanzaro, lo aveva inaugurato nel 2008: canile mai aperto e le strade non ultimate. Stessa sorte per il nuovo supercarcere di Arghillà: è pronto perché lo ha pagato il ministero Giu-

stizia, (52 bei milioni) ma il Comune non ha approntato le opere urbane necessarie a renderlo agibile». Non ci sono nemmeno più i soldi per mandare avanti il mega investimento da 30 milioni sul nuovo palazzo di Giustizia, Le Vele, simbolo della nuova città in vetrocemento: cantiere bloccato. «La grande opera che vanta la città è il Lungomare «più bello d'Italia» come lo definì D'Annunzio - spiega Zimbalatti - peccato che lo abbia rimesso a nuovo un grande sindaco Pd, Italo Falcomatà, a fine anni '90, ora aveva messo in cantiere un nuovo investimento megalomane, la Costa lineare sud: 5 nuovi chilometri di lungomare, la vetrina della città, fin sotto

Lo spot non riuscito

Si dovevano inaugurare i box del mercato, ma non c'erano le strade

Cantieri bloccati

Imprese edili in crisi
Non arrivano i crediti
vantati con il Comune

l'aeroporto; hanno posato due pietre, da due anni è tutto fermo».

Chi conosce la situazione dei conti comunali si mette le mani ai capelli: «Non hanno nemmeno i soldi da marzo 2009 per pagare a noi consiglieri di circoscrizione i 200 euro settimanali di gettone di presenza», spiega preoccupato Stefano Viola. E il consigliere comunale Pd Sebi Romeo annota: «Hanno bollette inevase da oltre 18 mesi con Enel per 9 milioni 400mila euro; ma forse ora ne hanno pagati tre milioni. Circola la voce che il segretario generale del comune Giuseppe Nicita, abbia ottenuto dall'Agenzia Banca Intesa presso la quale hanno il conto di tesoreria un nuovo fido di oltre 5 milioni di euro. Già tutto bruciato per pagare i debiti più pressanti». Perché oltre i 70 fornitori edili, pressano i debiti delle municipalizzate: una ventina di milioni tra Leonia, «Fata Morgana» e Multiservizi, addette allo smaltimento rifiuti e differenziata, con 40 dipendenti a rischio. O che dire della società Icons, servizi alla terza età che se non vede a breve i 18 milioni che avanza da Scopelliti manderà a casa una ventina di assistenti sociali? Come hanno già fatto sei cooperative che non venivano pagate da oltre 12 mesi. D'altronde, sbotta il consigliere Pdc Massimo Canale «da anni chiediamo un bilancio analitico, ma Scopelliti non lo fornisce». ❖